

L'intervista » Luc Montagnier

«Parkinson, asma e autismo La colpa è anche dei virus»

Il Nobel per la Medicina: «Molte malattie mentali, psichiatriche, croniche e degenerative potrebbero avere un'origine infettiva»

Le frasi

AVVERTIMENTI

*Per stare tranquilli
dobbiamo
rafforzare
le nostre difese*

PREVENZIONE

*Gli antiossidanti
cruciali per
sconfiggere gli
attacchi esterni*

RIMEDI

*Papaya, elisir
di lunga vita
Ha effetti
sorprendenti*

Margherita Enrico

■ Quando nel 2002 consigliò a Giovanni Paolo II un pool di antiossidanti a base di papaya biofermentata e glutazione al fine di migliorare le sue condizioni di salute rese precarie dal Parkinson, per Luc Montagnier iniziò una vera e propria tribolazione. Nonostante la cura fosse fondata su saldi principi biochimici, incominciarono ad esprimersi dubbi anche da parte di alcuni membri della comunità scientifica. Ma le ultime ricerche condotte da un gruppo di studiosi italiani guidati dallo scienziato Giampietro Nordera hanno dimostrato che l'efficacia della papaya sul Parkinson e su altre malattie degenerative e neurodegenerative è reale. I risultati di questo studio sono stati presentati venerdì scorso alla Camera dei Deputati, davanti al ministro della Salute Ferruccio Fazio e al Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari del Vaticano (il Ministro della Sanità della Santa Sede) Zigmunt Zimowski, polacco e amico di Karol Woityła.

Una bella soddi-

sfazione.

«I miei studi hanno sempre cercato di stabilire la veridicità del potere degli antiossidanti, e in particolare ho sottolineato gli effetti sorprendenti della papaya biofermentata che ho constatato essere venti volte più potente della vitamina E, anche in grado di stimolare le cellule del sistema immunitario con il compito di sconfiggere le aggressioni esterne. Lo stress ossidativo nel processo di invecchiamento è causa di malattie croniche che dobbiamo imparare a prevenire».

Se lo stress ossidativo ha un ruolo così fondamentale perché non se ne parla di più?

«Perché purtroppo molti lo sottovalutano, o non lo conoscono considerandolo un fattore inevitabile correlato all'invecchiamento. Al contrario è una vera e propria sindrome e il suo trattamento è fondamentale per vivere a lungo e in buona salute. I radicali liberi, se prodotti in eccesso, finiscono per accumularsi nelle cellule ossi-

dandone i componenti e provocando danni irreversibili all'organismo. Oggi abbiamo i mezzi e le conoscenze per misurarlo e contrastarlo».

Quindi ci ammaliamo perché invecchiamo?

«Il processo di stress ossidativo inizia intorno ai 25-30 anni e si potrebbe tenerlo sotto controllo sin da allora. Purtroppo, sono ancora troppe le persone che non lo conoscono che dimenticano che la conseguenza più dannosa di questo inevitabile fenomeno è lo sviluppo di malattie croniche. Verso i 40-50 anni iniziano a fare la loro comparsa i fenomeni degenerativi e l'organismo è in generale atto a neutralizzarli, disponendo di un certo numero di antiossidanti endogeni. Queste difese naturali però non sono sufficienti e richiedono altri elementi coadiuvanti che possiamo trovare negli anti ossidanti».

Ci dobbiamo preoccupare per il futuro?

«L'ambiente che abbiamo creato e deteriorato è sempre più favorevole all'emergere di nuovi agenti virali o batterici. Nonostante il progresso le malattie infettive mietono molte più vittime che non le guerre o le calamità naturali: 15 milioni di persone all'anno in tutto il mondo, pari a un decese-



so su quattro».

Che tipo di infezioni?

«Infezioni respiratorie, (polmonite e influenza), Aids, tubercolosi, malaria, salmonellosi ecc... Gli studi recenti confermano la possibilità che molte malattie mentali, psichiatriche come ad esempio l'autismo, e le malattie croniche e degenerative possano avere un'origine infettiva. Questi nuovi rischi non sono limitati ai soli paesi poveri, vittime del sottosviluppo, ma sono la conseguenza di cambiamenti dell'ecosistema imputabili all'uomo. E in questi casi radicali liberi giocano un ruolo fondamentale non solo nel promuovere lo stato di alterazione ma anche nell'aggravarlo.

Dobbiamo temere anche per l'influenza ora che inizia l'inverno?

«Se impariamo a rafforzare il nostro sistema immunitario possiamo stare tranquilli».

Stiamo diventando immuno-depressi?

«In ogni malattia infettiva entra in gioco un aggressore e un aggredito. L'aggressore è il germe, l'aggredito il sistema immunitario. La medicina moderna si concentra essenzialmente sull'aggressore: vaccini, sieri, antibiotici, antivirali funzionano a meraviglia su tante patologie acute. Ma dimentica spesso che bisogna agire prima che la malattia si manifesti. Bisogna concentrarsi di più sulla prevenzione rafforzando il sistema immunitario».

Lei nonostante l'età è molto attivo, viaggia molto, conduce ricerche in ogni parte del mondo, vive tra Parigi e New York e ora anche Shanghai...

«Cerco di seguire un sano tenore di vita facendo molta attenzione all'alimentazione ed evitando lo stress psicologico. Assumo regolarmente la papaya fermentata, grazie alla quale non subisco gli effetti dello stress legati agli spostamenti. Il jet lag per esempio non so nemmeno cosa sia. Se pensiamo che durante ogni volo aereo siamo sottoposti alla stessa quantità di radiazioni, dovuta ai raggi cosmici, di una radioscopia, posso dire di essere reverentemente in forma. Per non parlare dell'influenza che grazie alla papaya non contraggo da più di quindici anni».

Chi è

Lo scienziato francese che scoprì l'origine dell'Aids

Medico, biologo e virologo francese, Luc Montagnier, 79 anni, è l'uomo che ha scoperto nel 1983 il virus dell'Hiv e che per questo è stato insignito nel 2008 del Premio Nobel per la medicina. Dopo la morte per tumore del padre, decide di iscriversi alla facoltà di Medicina dove si specializza in Oncologia. Attraverso una biopsia al linfonodo di uno dei pazienti di Rozenbaum nel 1983, il gruppo di ricercatori guidato da Montagnier scoprì il virus dell'Aids, a cui fu dato il nome di LAV. Lo scienziato da qualche anno è impegnato nello studio e nella ricerca sull'efficacia dei rimedi omeopatici ma per questo anche aspramente criticato.

Il vademecum

Tutti i modi per evitare i mali di stagione

Come proteggersi dall'influenza e rafforzare sistema immunitario: restare a distanza (minimo un metro) da tutte le persone contagiose; respirare con il naso; lavarsi spesso le mani con acqua calda e sapone prima che vengano a contatto con naso e bocca; bere ogni giorno almeno due litri di acqua per assicurare una buona eliminazione delle tossine; coprirsi e tenere sempre la gola protetta da una sciarpa durante la stagione fredda; cercare di riposarsi rego-

larmente per avere un livello di energia ottimale; aumentare il consumo di frutta e verdura riducendo il consumo di grassi saturi; per diminuire il consumo di energia legato alla digestione ridurre la frequenza dei voli aerei se si è particolarmente deboli e evitarli per i bambini al di sotto dei due anni. E infine assumere ogni giorno: un immuno stimolante, un antiossidante, fare un test di stress ossidativo in laboratorio, vaccinarsi ogni anno (ottobre/novembre).